

La storia di un impero scomparso ricostruita da Patisso

Il giglio e il passaggio a Nord Ovest

Nel libro sono narrate le vicende di esploratori come Caboto e Cartier

Il Sogno della Nuova Francia rivive in un volume interessante. Nel 1944 le truppe canadesi, durante il famosissimo sbarco in Normandia, cercavano di comunicare con gli abitanti della costa parlando un francese antico.

Era la lingua della Nuova Francia, un insieme di territori in America del Nord, che tra gli inizi del XVI e la metà del XVIII secolo avevano rappresentato il sogno francese di un vasto impero.

In questo libro sono narrate le storie di grandi esploratori come Caboto, Giovanni da Verrazzano, Cartier, Samuel de Champlain, Cavelier de La Salle. Vengono descritti nel libro l'organizzazione politico amministrativa di quei territori, l'economia e la società, il ruolo della chiesa e degli ordini religiosi.

“L'impero del Giglio” di Giuseppe Patisso è un libro interessante che racconta la storia dei francesi dell'America del Nord.

“Alla fine del 1400 - scrive l'autore - ha inizio quella che lo storico William Goetzmann ha definito la prima grande epoca delle scoperte nella quale gli europei hanno maturato una buona conoscenza della realtà geografica del mondo. Erano impulsi originati dalla condizione geografica medievale che hanno consentito la realizzazione, o presunta tale vista la matrice mitico-letteraria delle testimonianze delle prime spedizioni verso il continente americano, indipendenti e precedenti al ciclo di esplorazioni intrapreso da Colombo”.

Questa è la storia di un grande sogno, del sogno francese durato fino al 1763, anno del conflitto dalle dimensioni mondiali:

la Guerra dei sette anni. L'impero si dissolverà nel tempo. L'autore ha realizzato un'opera importante; egli si rivolge a un pubblico molto ampio.

Storie di viaggi e di grandi navigatori.

Tra questi c'è Sebastiano Caboto che compì un viaggio verso l'America del Nord; Caboto si spinse fino alle prime propaggini del Polo Nord.

“Le smisurate distese di ghiaccio - scrive Patisso - che si estendevano a perdita d'occhio intimorirono la ciurma, la quale, rifiutandosi di proseguire nell'esplorazione, costrinse il comandante a tornare in Inghilterra, convinto però di aver scoperto il braccio di mare che consentiva il passaggio verso il Catai e le Indie”.

Giuseppe Patisso insegna Storia moderna e Storia del colonialismo presso il Dipartimento di Storia, società e studio dell'uomo dell'Università del Salento.

Sull'argomento ha pubblicato La diaspora degli Acadiens. La tragedia di un popolo al tramonto della Nouvelle France e diversi contributi su riviste scientifiche.

G. Patisso - *L'impero del Giglio I francesi in America del Nord (1534-1763)*.

Carocci editore - p. 387 - Euro 38

La ricerca di Calloway

Campioni del Rosario

La devozione mariana è un fenomeno molto diffuso. “Campioni del rosario” è un testo che racconta la storia di una delle più care forme di devozione. Donald H. Calloway indaga le origini trovando prove storiche a favore della pia tradizione che ne individua il fondatore in San Domenico di Guzman.

Capitolo dopo capitolo, l'autore propone al lettore un excursus storico molto appassionato, epico; tutto questo per riscoprire santi e miracoli noti e meno noti, principi, condottieri ed eventi chiave per la storia dell'Europa e del mondo, nei quali il Rosario sembra aver giocato un ruolo tutt'altro che secondario.

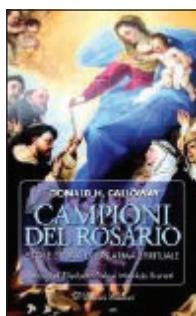
Il Rosario e la storia dei grani, tutto questo è altro raccolto nel libro. La gente utilizzava nei secoli cordicelle con nodi o con perline per pregare. C'è sempre stata questa devozione, devozione che continuerà a resistere.

Santa Rosalia utilizzava le coroncine: ella era discendente, secondo la tradizione, dell'imperatore Carlo Magno. Possedeva una corona con una croce fissata all'estremità. Santa Rosalia era molto affezionata al suo Rosario.

Il Rosario era utilizzato da tanti fedeli. In Italia, nel 1521, fu pubblicato un libro sul santo Rosario scritto dal domenicano Alberto di Castello, un libro destinato ad avere molta fortuna e destinato a diventare l'opera più citata sull'argomento per il secolo intero.

“Secondo la tradizione - scrive l'autore - per promuovere e propagare il Rosario, nonché per trasmettere l'arma spirituale alle generazioni successive, San Domenico fondò anche un'associazione di preghiera. E' interessante notare come la storia di tale associazione tenda a sovrapporsi a quella del Rosario e come la popolarità di entrambi sia andata di pari passo. Quella che sarebbe diventata universalmente nota come Confraternita del Rosario, nei primi secoli dalla sua fondazione era, in realtà, conosciuta con altri nomi: Confraternita di preghiera, Sodalizio del Rosario e società del Rosario”.

D. H. Calloway a cura di Elisabetta Sala e Maurizio Curetti - *Campioni del Rosario Eroi e storia di un'arma spirituale* - D'Editori - p. 287 - Euro 22,90



Il romanzo di De Palo

La rosa delle Dolomiti

Un romanzo ricco di fascino, di un fascino Mitteleuropeo. Rose e misteri, delitto e segreti. La giovane bibliotecaria Anne Rose Werfel viene ritrovata senza vita in un roseto d'alta quota in un borgo delle Dolomiti. Chi l'ha uccisa? Cosa si nasconde dietro la confraternita che organizza giochi di ruolo all'ultimo sangue.

Si occupa del caso l'ispettore capo Lukas Moroder, raro esempio di montanaro che soffre di vertigini. Un montanaro che battute in ladino alla dance.

Insieme a lui indaga la meticolosa poliziotta scelta Helga Schneider, il napoletano Ciro Esposto e il romano Massimo Proietti.

Moroder è costretto ad agire nell'ombra per sventare i traffici di uomini corrutti; trascinerà i suoi collaboratori in rapide incursioni tra le montagne della Val Gardena e a Innsbruck. L'ispettore è pronto davvero a tutto, pur di svelare le trame di un complotto vasto, che punta al dominio del pianeta.

Il lettore, pagina dopo pagina, scopre cose nuove, segreti, luoghi di una terra incantata piena di sentieri pericolosi.

“La confraternita della rosa nera” è un romanzo di Riccardo De Paolo pubblicato da Marsilio Farfalle.

“Erano le prime luci del giorno a Stria - scrive De Palo - piccolo paese che il ladino suone come il nome di una fanciulla avvezza alle arti magiche, e che sorge sul fianco di una montagna perennemente esposta al sole, tra la Val Gardena e l'Alpe di Siusi. I tedeschi preferiscono chiamare il villaggio Hexe, ma senza riuscire a cambiare molto l'essenza di questo gioiello incastonato a millecinquecento metri d'altezza, popolato da turisti che rifiutano i grandi numeri e son alla ricerca di oasi di pace e di silenzio. Qui, tra filari zigzaganti e piccole sculture di legno, dedica a volatili e mammiferi di ogni natura, sorgeva, e sorge ancora - poiché uesta storia, per quanto ne sappiamo, non riuscirà certo a intaccarne le attrattive”.

R. De Palo - *La confraternita della rosa nera* Marsilio Farfalle - p. 153 - Euro 16.50



La storia di Elena

La bellezza e il potere

Scrivere di cose belle, di bellezza, eterna. Bellezza, la grande bellezza. Elena di Sparta racconta la sua storia. Fin da piccola l'idea di essere considerata una vera e propria Dea le era sembrato qualcosa di grandioso, eterno. Teseo la rapisce, quando Castore e Polluce, suoi fratelli, vanno a riprendersela viene data in sposa a Menelao e diventa la regina di Sparta.

Elena non si accontenta di questa vita, non è fatta per questa vita: decide di fuggire con Paride verso Troia, città in cui le donne, tutte le donne, contano quanto gli uomini, in cui posso scegliere i mariti. Però, molto preso, però, si rende conto che anche lì il suo parere non è richiesto.

Elena racconta, non per ammettere colpe né per giustificarsi. Non vuole essere compresa o perdonata, lo fa perché la sua storia, quella di una donna prigioniera del proprio corpo o identificata con esso agli occhi degli uomini, possa infine uscire dalle sue viscere e trovare pace.

Lorena Minutillo ha dedicato un romanzo a Elena. Elena di Sparta per l'appunto.

La protagonista del libro rivendica il diritto di tutte le donne del mondo di esprimersi non rimanendo imprigionate nel proprio corpo.

“Guardavo i rossi tramonti di Troia, - scrive l'autrice - tutt'uno con le sue rosse mura e la sua rossa calda terra, e pensavo a Sparta - più azzurra, meno afosa - alla diversa consistenza dell'aria che lì si respirava. A Troia il vuoto era pensante, aveva una sua polverosa gravità e il caldo mi ungeva di sudore del collo nelle ore più impensata. A Sparta tutto era sempre stato leggero, i miei pepli erano adeguati al clima, il mio corpo aveva indossato le sue estati e i suoi inverni come una comoda coperta. Qui, persino il torrido sole tentava di farmi capire con gentile fermezza che ero fuori posto”.

Lorena Minutillo ha conseguito la laurea triennale in Fisica. Il suo racconto L'universo accanto si è classificato tra i cinque finalisti del Premio Campanile Giovani 2015.

L. Minutillo - *Elena di Sparta* - Baldini + Castoldi - p. 188 - Euro 17



Farrachi scrive un pamphlet divertente e pungente

Il trionfo della stupidità

ro, molto amaro. Un volume che sottopone a una vera e propria autopsia la nostra epoca.

“L'aggettivo stupido - scrive Farrachi - (...) non è affatto piacevole, benché ampiamente utilizzato. Il termine trasferisce sull'animale, senza tanti complimenti, i difetti tipici dell'uomo, perché è lecito pensare che la caratteristica precipua dell'Homo sapiens autoprolibato, sempre se ne esiste uno, sia per l'appunto (...) la stupidità, che sarebbe più corretto chiamare l'umanità o l'umanismo. Anche a costao della propria vita, l'animale selvaggio reagisce sempre in maniera appropriata in un contesto che conosce alla perfezione; l'uomo civilizzato, invece, compromette la sopravvivenza

della propria specie distruggendo un ambiente, come lo chiama lui, ritenuto ostile o estremo. A nessuno, qui, sarà dunque dato del somaro o del fagiano. Quando agli esseri cosiddetti razionali, tutto indica che la loro stupidità, lungi dall'attenuarsi con il tempo, cresce senza sosta, di intensità e di numero, e raggiunge ormai le più alte vette, quelle dello Stato”.

Armand Farrachi è uno scrittore, saggista e intellettuale francese. E' diventato professore di lettere del 1974, anno in cui è uscito anche il suo primo romanzo, La dislocazione.

A. Farrachi - *Il trionfo della stupidità* - Fandango - p. 83 - Euro 12

Armand Farrachi, con una penna molto affilata, stila una vera e propria lista, una lista di aberrazioni del nostro mondo, il mondo cosiddetto contemporaneo. Un lavoro davvero convincente.

Manca il ragionamento, manca la logica. A volta parliamo tanto per parlare. Non abbiamo senso critico e non riusciamo a cogliere le sottigliezze.

Non riusciamo ad andare oltre i pregiudizi. Mancano i riferimenti. C'è molta incultura e ignoranza: ne è convinto Farrachi.

“Il trionfo della stupidità - la torta al cioccolato del presidente Donald Trump” è un pamphlet davvero originale e geniale. Di pagina in pagina il volume si fa più amo-

